

Georges Duby

## GUGLIELMO IL MARESCIALLO. L'AVVENTURA DEL CAVALIERE

LIBRERIA • Epica, Sezione 3, Unità 2 L'epica rinascimentale



### L'incipit

Il conte Maresciallo non ne può più. La carica ora lo schiaccia. Tre anni fa, quando gli facevano pressioni perché assumesse la reggenza, quando finì col capitolare accettando di diventare «custode e signore» del re bambino e di tutto il regno d'Inghilterra, lo aveva ben detto e ridetto: «Sono troppo vecchio, debole e ridotto allo stremo». Più di ottantaquattro anni, diceva. Esagerava un poco, non conoscendo con precisione la propria età. Ma chi la conosceva a quell'epoca? Si dava importanza ad altre date della vita, non a quella di nascita. Di questa ci si dimenticava. E i vecchissimi erano tanto rari che la gente aumentava i loro anni, e anche da sé si invecchiavano. D'altra parte nemmeno noi sappiamo esattamente quando è nato Guglielmo il Maresciallo. Gli storici hanno fatto calcoli, supposizioni; propongono una data intorno al 1145. Nulla di più preciso. Le origini del Maresciallo sono troppo modeste perché possano fondarsi su dati d'archivio. Ma nell'anno di cui parlo ora, nel 1219, la fortuna l'ha portato tanto in alto che è possibile seguire quasi giorno per giorno le sue ultime azioni, le sue ultime gesta.

### Il risvolto di copertina

Un cavaliere medievale che conclude la sua vita a ottant'anni è già di per sé un avvenimento straordinario. Tanto più se questo cavaliere è un cadetto, privo quindi di ogni diritto ereditario sulla proprietà e sul titolo avito, che si è costruito la sua fortuna da solo fino ad arrivare ad essere il reggente di Enrico III Plantageneto.

Una biografia? Uno spaccato della società medievale? L'una cosa e l'altra in un racconto vivace e avvincente delle gesta di questo personaggio avventuroso come il protagonista di un film di Spielberg ed emblematico di tutta la mentalità medievale.

I tornei, le battaglie, gli «omaggi» alle casate più illustri, le strategie matrimoniali, sono tutte tappe obbligate attraverso cui passare per salire la scala sociale praticando soprattutto le quattro virtù fondamentali di un cavaliere: coraggio, lealtà, cortesia, prodigalità.

In un'intervista rilasciata a Riccardo Chiaberge del «Corriere della Sera» Georges Duby spiega l'interesse del pubblico per un uomo vissuto otto secoli fa: «È il fascino del Medioevo, il fascino di un'epoca al tempo stesso vicina e lontana da noi e di cui sappiamo ancora poco... Un viaggio nel Medioevo ha un sapore di esotico, come partire per una terra inesplorata. La gente oggi ha bisogno di viaggiare, non soltanto nello spazio, ma anche nel tempo: i romanzieri l'annoiano, e allora si rivolgono agli storici».

G. Duby, *Guglielmo il Maresciallo. L'avventura del cavaliere*, trad. M. Garin, Laterza, Roma-Bari 1985